

Concorrenza e commercio internazionale

Concorrenza e commercio sono due settori legati tra loro a tal punto che i teoremi fondamentali della c.d. “*welfare economics*” considerano la disciplina della concorrenza e la liberalizzazione dei mercati due strumenti utilizzabili per lo stesso fine: la promozione dell’efficienza nella produzione e nel consumo.

L’attuale configurazione della regolamentazione dei due settori sul piano internazionale pone almeno due problematiche meritevoli di approfondimento.

La prima concerne le differenti modalità attraverso le quali vengono regolamentati i due settori. La liberalizzazione del commercio viene perseguita essenzialmente attraverso accordi multilaterali gestiti dall’Organizzazione mondiale del commercio (Omc). La tutela della concorrenza, invece, eccezion fatta per quanto concerne l’ambito europeo, rimane una prerogativa che gli Stati tendono a mantenere saldamente sotto il proprio controllo. Considerata la particolare espansione dei mercati e la crescente incidenza delle imprese multinazionali nel panorama economico globale, tale assetto ha conseguenze di non poco rilievo.

La disciplina del commercio internazionale è caratterizzata da *standards* sostanziali e procedurali comuni definiti dagli accordi commerciali gestiti dall’Omc e il cui rispetto da parte degli Stati membri è assicurato dal peculiare sistema di risoluzione delle controversie (*Dispute settlement system*).

La tutela internazionale della concorrenza, invece, è connotata dalla presenza di oltre cento normative *antitrust*, con differenze profonde, generalmente legate alle politiche economiche dei singoli Stati. In alcuni ordinamenti, ad esempio, la tutela della concorrenza è volta a promuovere una produzione efficiente, anche se questo penalizza i piccoli imprenditori e favorisce le grandi imprese multinazionali. In altri ordinamenti la tutela della concorrenza è improntata su una maggior tutela delle piccole imprese, alle quali viene data la possibilità di competere con le imprese di grandi dimensioni. Questo anche a scapito della qualità dei prodotti o della soddisfazione dei consumatori.

Si determina, in tal modo, un “vuoto parziale” nella disciplina di quelle fattispecie che interessano sia il campo del commercio, che quello della concorrenza internazionale. Le regole predisposte dall’Omc si applicano esclusivamente alle misure

adottate dagli Stati membri e le condotte anticompetitive delle imprese private assumono rilievo in quei rari casi in cui possa stabilirsi un legame tra le suddette pratiche e le misure adottate dagli Stati.

Il caso in cui l'azione di un governo consenta l'esercizio di attività anticoncorrenziali da parte di imprese private, oltre a costituire un esempio concreto del "vuoto di disciplina" sopra menzionato, permette di rappresentare in concreto un'ulteriore problematica, connessa alla prima e altrettanto meritevole di approfondimento.

Sebbene all'interno degli accordi stipulati in ambito Omc vi siano disposizioni dedicate alla disciplina della concorrenza, queste ultime sono rivolte agli Stati e, in linea generale, non riguardano le condotte poste in essere dalle imprese. L'Omc è un organismo che riguarda gli Stati, non le imprese. Ciò costituisce un ostacolo significativo all'eventuale adattamento delle prerogative di tale organizzazione ad una disciplina internazionale della concorrenza.

Le due problematiche esposte, che costituiscono, in realtà, due aspetti della problematica più ampia, riguardante le interrelazioni tra la disciplina del commercio e quella della concorrenza sul piano internazionale, possono essere poste alla base di una indagine scientifica avente ad oggetto le modalità attraverso le quali realizzare l'armonizzazione delle disposizioni nazionali in materia di concorrenza e i possibili strumenti attraverso i quali assicurare il rispetto degli *standards* internazionali all'interno dei singoli ordinamenti. In tale contesto, merita approfondimento anche il ruolo del *network* quale nuovo modello di articolazione dei poteri pubblici sul piano nazionale, sopranazionale e ultrastatale e quale ambito relazionale tra soggetti pubblici e privati. Infine, non può essere trascurato lo studio delle formule legittimanti dei diversi poteri pubblici presenti all'interno dell'ordinamento globale in materia di concorrenza e commercio internazionale.